

IL MODELLO FRIENDS OF NAPLES



Imprenditoria e nobiltà, il mecenatismo trasversale per salvare l'arte di Napoli

Presentato il restauro del sepolcro di don Pedro de Toledo
Nella basilica di San Giacomo interventi per seicentomila euro

di Anna Paola Merone

NAPOLI L'elenco dei mecenati è lungo e articolato. Il presidente dell'associazione Friends of Naples, Alberto Sifola di San Martino, ne ricorda i nomi e il ruolo avuto nel recupero di una serie di tesori di Napoli. Opere d'arte dimenticate, trascurate, ridotte in un polveroso e colpevole oblio e riportate alla luce dall'entusiasmo di un'associazione che è riuscita a mettere in rete energie diverse.

È il caso del monumento funebre di don Pedro de Toledo, nella basilica di San Giacomo degli Spagnoli in piazza Municipio. Che è stato restaurato grazie al sostegno di Nunzio e Anna Colella — fondatori del gruppo Capri, cui fanno capo i brand Gutteridge, Alcott e Palazzo Caravita di Sirignano — che sono, in ordine di tempo, solo gli ultimi dei mecenati che hanno contribuito ai progetti dell'associazione. Il restauro della basilica, presentato ieri, è stato

avviato nel 2019 e i lavori eseguiti sono stati imponenti e hanno avuto il merito di far tornare alla luce molte opere e di mettere in sicurezza la chiesa che è stata riaperta al

culto e al pubblico. «Complessivamente per i lavori realizzati in questo splendido scrigno d'arte — racconta Alberto Sifola — sono stati donati, e spesi, 600 mila euro.

Recupero

Il monumento funebre di don Pedro de Toledo, appena restaurato, nella basilica di San Giacomo degli Spagnoli in piazza Municipio

Santiago de Compostela

E dalla chiesa partirà il Cammino

Il cammino di Santiago de Compostela passa anche da Napoli. Dalla basilica di San Giacomo (Santiago in spagnolo) in piazza Municipio. Lo ha annunciato ieri — durante la presentazione del recupero del monumento funebre di don Pedro de Toledo — il rettore don Gino Pecoraro.

La Basilica sarà un nuovo punto di partenza per iniziare il cammino — ai pellegrini sarà consegnata da don Gino la credenziale, il timbro — e sarà punto di incontri periodici per

aspiranti nuovi pellegrini. La Basilica di San Giacomo è riconosciuta come chiesa nazionale di Spagna, amministrata dalla Real Hermandad de Nobles de Santiago, guidata dal Re di Spagna (la cui fotografia, con la consorte Letizia, è all'ingresso della navata) ed è di fatto un pezzo di Spagna nel cuore di Napoli. La Real Hermandad de Nobles de Santiago, don Gino Pecoraro e l'Ordine dei Cavalieri nei giorni scorsi si sono ritrovati nella basilica — a lungo sottratta al culto e alle visite — per programmare le iniziative destinate ai pellegrini.

A. P. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sacro
La cattedrale di Santiago de Compostela, fine del Cammino

L'articolo Löwenbräu

di Vincenzo Esposito

SEGUE DALLA PRIMA

Certo non si tratta di Caravaggio o Michelangelo, ma di opere del più modesto pittore austriaco Anton Babion che però sono testimonianze di un periodo particolare di Napoli, dall'epoca Liberty al Dopoguerra, che andrebbero custodite con cura. E invece no, i dipinti restano lì dimenticati in un enorme edificio svuotato di tutto, tranne che della sua bellezza, utilizzato per ospitare gli uffici del Tar che coprono appena lo 0,1 per cento della superficie. Questo per concessione del Demanio delle Finanze dal 1980, anno del terremoto.

In particolare la birreria è stata sede di un ufficio anagrafe, sempre per concessione del Demanio, con scrivanie e scaffali addossati alle pareti affrescate. Ora si stanno smantellando quelle sup-



pellettili e alcuni operai le stanno portando via. «È per poter restaurare gli affreschi e gli ambienti?», abbiamo chiesto con la speranza di una risposta affermativa. «Restauro? No, ci hanno detto soltanto di portare via queste cose. Altro non sappiamo», la risposta.

Qualche mese fa dopo gli appelli del Comitato Portosalvo e dei comitati dei cittadini, nel luglio del 2023, l'Unione degli industriali di Napoli aveva chiesto al Governo, con una lettera-appello del presidente Costanzo Iannotti Pecci, che l'immenso e bellissimo edificio situato nel cuore di piazza Municipio, di fronte alla Porta del Mare e al Maschio Angioino, tornasse ad essere un albergo, come lo era a inizio del Novecento. Una iniziativa che aveva trovato favorevole anche il sindaco Manfredi che si era detto «disponibile a collaborare con gli industriali rispetto al percorso intrapreso sull'ex Hotel de Londres». Ma di mezzo c'è il Tar che al momento da lì non si muove. Infatti gli industriali avevano chiesto, nell'appello al Governo, che il Tribunale amministrativo si trasferisse nella «sua sede naturale: la cit-



Testimonianze
Gli affreschi della Birreria Löwenbräu ora in pericolo all'interno dell'Hotel de Londres

tadella giudiziaria del Centro direzionale, dove tra l'altro vi sono intere strutture inutilizzate».

Da allora nulla si è mosso se non gli operai che stanno portando via le suppellettili comunali. L'Hotel de Londres continua ad essere un gigante vuoto, simbolo immediato dello spreco della bellezza che esiste in questa città per colpa soprattutto della burocrazia.

Bellezza che ha ispirato anche capolavori, e qui c'è d'obbligo citare Casa Blanca con Ingrid Bergman e Humphrey Bogart. L'episodio della Marsigliese cantata in faccia agli ufficiali nazisti sarebbe avvenuto proprio davanti agli affreschi della Birreria Löwenbräu la sera prima del 5 maggio del 1938, giorno della visita di Hitler a Napoli. Protagonista Renato Caccioppoli, irrequieto e geniale matematico napoletano che si trovava lì con una sua amica, Sara Mancuso. La storia è raccontata da Marco Demarco nel suo libro *Terronismo* (Rizzoli) e la scena si svolge proprio come nel film. Ma non è Casablanca, è Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA